



## Rassegna Stampa

Testata  
**La Città**

data  
**08-10-2005**

### Ragusa L'associazione Nemoprofeta propone una singolare sperimentazione

RAGUSA. Nasce da un progetto dell'associazione Nemoprofeta - Integrazioni socio-culturali, con il contributo del Comune di Ragusa e del Teatro Club Salvy D'Albergo di Ragusa, il corso di Teatro sociale, termine usato per definire una sintesi di tecniche e metodi teatrali che lavorano sul rafforzamento individuale, sulla relazione, sulla comunicazione, e la cui applicazione è finalizzata alla risoluzione di problemi specifici, del singolo e/o del territorio. "C'è una grande energia intorno all'iniziativa - ci dice Guglielmo Schininà, direttore del corso e presidente dell'associazione Nemoprofeta - evidentemente risponde ad un'esigenza

molto sentita. Abbiamo avuto più di 70 iscrizioni, da tutta la Sicilia sudorientale. Il gruppo dei 25 partecipanti è molto vario, sia per background che per ambiti d'azione, e ciò è molto positivo, perché la varietà del gruppo permette un allargarsi progressivo del cerchio di relazioni in ambiti diversi. Molte persone sono già attive in questo campo, altri ambiti possono essere aperti all'esperienza del Teatro Sociale. Noi contiamo di creare percorsi virtuosi di animazione del territorio e di ricostruzione di un tessuto sociale più relazionale, creativo, inclusivo delle diversità". E per agevolare questa apertura sul territorio e sollecitare nuovi percorsi

## Più teatro per tutti

corsi di relazione, durante lo svolgimento dei 5 moduli in cui il corso è articolato, sono stati previsti 3 incontri aperti al pubblico, scelti dagli organizzatori sulla base delle forti relazioni tra gli argomenti trattati e le caratteristiche socio-culturali del nostro territorio. La prima lezione, tenuta sabato 24 settembre al Centro servizi culturali dal prof. Claudio Bernardi, docente di Antropologia Teatrale all'Università Cattolica di Milano, massimo studioso di teatro sacro e Settimana Santa, nonché teorico di

riferimento di Teatro Sociale in Italia, è stata, sia per i corsisti che per i numerosi presenti, una sorta di presentazione e introduzione alla disciplina. Il prof. Bernardi ha illustrato ampiamente le varie fasi di un progetto di Teatro Sociale: partendo da un lavoro di tipo laboratoriale sul corpo e sulla creatività del singolo individuo, si passa ad un lavoro sul gruppo e sul contesto socio-familiare, e non necessariamente si conclude con uno spettacolo, così come una concezione più tradizionale, di un teatro di

semplice fruizione, ci porterebbe a supporre. A titolo di esemplificazione di una certa tipologia di intervento, quale può essere quella in una zona che viva un periodo post-bellico, è stato proiettato il filmato-documento realizzato in Kosovo tra il 1999 e il 2000. Inoltre, al fine di rendere maggiormente chiara l'idea delle molteplici applicazioni del Teatro Sociale, è stato proiettato il video realizzato per la trasmissione televisiva Report, su uno spettacolo realizzato con alcuni malati mentali da Claudio Misculin, carismatico attore triestino, fondatore dell'Accademia della Follia, con alle spalle un'esperienza in clinica psichiatrica, ma che ha trovato nel teatro la

sua forma di terapia e di riscatto. Domenica 25 alla Sala Falcone-Borsellino, nel corso di un incontro di carattere più specifico, il prof. Bernardi ha affrontato e approfondito il tema della teatralità sacra e rituale, partendo storicamente dall'antica Grecia per approdare ai giorni nostri. Il prossimo appuntamento aperto al pubblico è il 19 novembre alla Sala Falcone-Borsellino con Alessandra Rossi Ghiglione, una delle più riconosciute operatrici di Teatro Sociale italiane, esperta in Teatro della Narrazione, che affronterà il tema "Dai cantastorie al Teatro di Narrazione, un Teatro per la Comunità".

*Assia Gennaro*